

Circoli megalitici di Li Muri

Patrimonio culturale
SARDEGNA Virtual Archaeology



■ Descrizione archeologica e storico-artistica del bene

La necropoli di Li Muri (fig. 1), situata in agro di Arzachena, si inquadra nell'ambito dell'architettura funeraria megalitica. La singolarità del sito ha determinato addirittura il nascere di una cultura considerata a se stante: "Cultura dei circoli megalitici", detta anche "di Arzachena" o "Cultura gallurese" (seconda metà del V millennio a.C.).



Fig. 1 - Il sito (foto di Unicity S.p.A.).

Scoperta nel 1939 dal maestro elementare locale, Michele Ruzittu, e scavata tra il 1939 e il 1940 da Salvatore Puglisi e Francesco Soldati, afferenti all'allora Soprintendenza alle Antichità della Sardegna (fig. 2), conserva un gruppo di quattro ciste dolmeniche e una

tomba a camera di ridotte dimensioni, che per le sue caratteristiche potrebbe essere assimilata alle *allées couvertes*, dislocata in posizione isolata nel punto in cui prima c'era una precedente sepoltura a tumulo.



Fig. 2 - Lo scavo archeologico (da ANTONA, CERUTI 1992, p. 22, fig. 1).

Dalla lettura dei dati desunti dalle evidenze archeologiche si ricava che ciascuna tomba a circolo, costruita in granito locale e orientata a NS, è formata da una serie di anelli perimetrali esterni di lastre granitiche infisse nel terreno, con diametro variabile tra i 5 e gli 8 metri circa, destinati a contenere un tumulo di terra, racchiudenti al centro una cista litica quadrangolare (fig. 3).



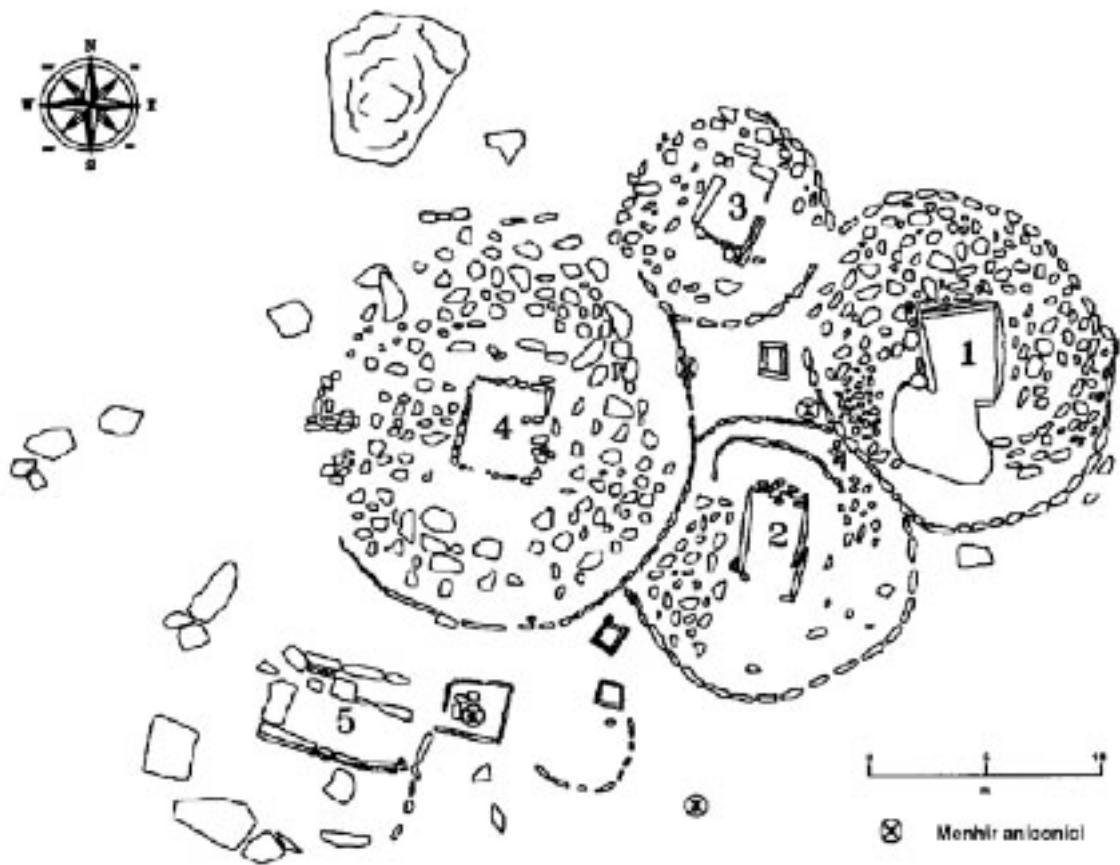


Fig. 3 - Planimetria (da ANTONA, LO SCHIAVO, PERRA 2001, p. 242, fig. 1).

Riguardo a quest'ultima, le pareti sono costituite da lastre litiche infisse verticalmente nel terreno; su di esse si appoggiava un lastrone di copertura, di cui oggi non si è conservata traccia (fig. 4).



Fig. 4 - Circolo funerario n. 2 (foto di Unicity S.p.A.).

Editta Castaldi presuppone che l'aspetto della necropoli, in antico, dovesse essere quello di una serie di colline poste una accanto all'altro (fig. 5).





Fig. 5 - Render dei circoli funerari (foto di Unicity S.p.A.).

Come sopraccennato, la tomba a camera si trova spostata verso SO rispetto al raggruppamento dei circoli, da cui si differenzia anche per l'orientamento lungo l'asse EO della camera sepolcrale. Quest'ultima, di pianta rettangolare e tendenzialmente ad U, è interrata rispetto al piano di calpestio; internamente è rivestita da blocchi appena sbozzati, posti di taglio. La parete di fondo è chiusa da un unico blocco (fig. 6).





Fig. 6 - Tomba a camera (foto di Unicity S.p.A.).

La struttura del tumulo si sviluppa solo su tre lati; fra le pietre dello stesso si riconoscono, inoltre, frammenti di lastre simili a quelle delle ciste degli attigui circoli. Questo particolare, unitamente al recupero all'esterno della tomba di parecchi vaghi di collana in steatite, indurrebbe a considerare che la tomba a camera possa essere stata edificata sopra una pregressa cista. Il rinvenimento, in prossimità dell'ingresso, di una piccola ciotola in ceramica comune, dovrebbe verosimilmente riferirsi alla sua frequentazione durante il Bronzo Medio.

Un betilo di sezione quadrangolare, collocato all'interno di un recinto delimitato da lastre infisse a coltello, parrebbe correlato a questa tomba (fig. 7).



Fig. 7 - Betilo presso la tomba a camera (foto di Unicity S.p.A.).

All'ambito degli aspetti rituali e simbolici riportano le cassette per offerte e i *menhir* collocati in prossimità dei circoli e nello spazio compreso fra i loro punti di tangenza (fig. 8).



Fig. 8 - Menhir e cassetta litica per offerte rituali (foto di Unicity S.p.A.).

La qualità e la quantità dei pochi resti scheletrici rinvenuti, unitamente alla stessa planimetria chiusa in se stessa del circolo megalitico, indurrebbe ad ipotizzare che il rituale funerario prevedesse inumazioni singole in deposizione primaria.

Una eccezione si rileva nella tomba n. 4, come si apprende dal giornale di scavo redatto da Soldati, in cui sono stati riconosciuti due livelli di deposizione, distinti da lastre di granito poste di piatto, nella quale anche lo stesso rinvenimento di un gruppo di pomi sferoidi parrebbe essere indicativo della presenza di un numero maggiore di scheletri.

Gli scavi condotti hanno portato alla luce oggetti di raffinata foggia, oggi collocati in parte al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e al Museo Archeologico G. A. Sanna di Sassari, che connotano fortemente il ruolo sociale del defunto. Tra di essi spiccano una coppetta carenata con anse a rocchetto in steatite (fig. 9), pomi sferoidi in steatite verde, accette litiche, e collane con vaghi di varia forma in steatite (fig. 10).

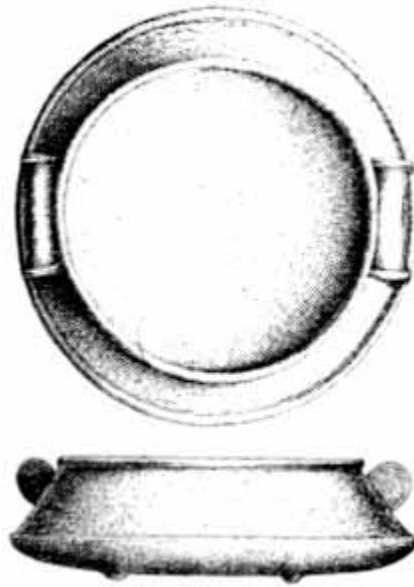


Fig. 9 - Coppetta carenata con anse a rocchetto in steatite (da LILLIU 1999, fig. 336, p. 340).



Fig. 10 - Accetta litica, pomo sferoide e collana in steatite (da ANTONA 2013).

Fra i reperti menzionati, la coppetta carenata di steatite presenta un tipo di ansa a rocchetto che trova precisi raffronti con un tipo di presa attestata ad esempio nei vasi litici delle Cicladi (Cicladico antico), di Creta (Cnosso), della Cultura di Diana a Lipari, di Malta (Fase di Tarxien) e dell'Italia meridionale in generale.

Ad ambito extrainsulare riportano anche i pomi sferoidi, essendo oggetti diffusi durante le fasi del Neolitico a Creta (Cnosso), in Cilicia (Calcolitico Anatolico), in Egitto, nella Penisola Italiana e Iberica e in Francia.

Il rinvenimento nel vano sepolcrale di ciottoli con tracce di ocre rossa, un colorante di forte valenza simbolica, ha fatto ipotizzare che anche il defunto fosse dipinto con il colore del sangue e della rigenerazione.

I resti di un villaggio di capanne, rinvenuti in località Pilastru, a circa 600 metri in linea d'aria da Li Muri, potrebbero essere quelli dell'abitato pertinente alla necropoli.

Sulla base dei dati editi è possibile affermare che i confronti più stringenti per questo fenomeno funerario gallurese, sia a livello strutturale che di contesto materiale, debbano essere ricercati nell'ambito di analoghe manifestazioni della Corsica e dell'area pirenaica da un lato, delle isole egee e dell'area balcanica dall'altro: il tutto è sufficiente per far rientrare la Cultura dei circoli di Arzachena nel complesso fenomeno del megalitismo europeo.



■ Crediti

Scheda di approfondimento a cura della Dott.ssa Emanuela Atzeni

■ Bibliografia

ANTONA A., *Il megalitismo funerario in Gallura. Alcune osservazioni sulla necropoli di Li Muri*, *Rivista di scienze preistoriche*, LIII, pp. 359-373.

ANTONA A., *La necropoli di Li Muri*, in ANTONA A., FERRARESE CERUTI M.L., *Il nuraghe Albucciu e i monumenti di Arzachena*, Guide e itinerari, 19, Sassari 1992, pp. 25-29.

ANTONA A., *Arzachena (Sassari). Località Li Muri. Ricognizione e sistemazione dei monumenti funerari*, in *Bollettino di Archeologia*, 43-45, Roma 1997, pp. 92-95.

ANTONA A., *Il megalitismo funerario in Gallura. Alcune osservazioni sulla necropoli di Li Muri*, in *Rivista di Scienze preistoriche*, LIII, 2003, pp. 359-373.

ANTONA A., *La Necropoli di Li Muri*, in A. Moravetti (a cura di), *La Sardegna – I tesori dell'Archeologia, I monumenti archeologici di Arzachena*, Sassari 2011, pp. 133-135.

ANTONA A., LO SCHIAVO F., PERRA M., *I tumuli nella Sardegna preistorica e protostorica*, in A. Naso (a cura di), *Tumuli e sepolture monumentali nella protostoria europea, Atti del convegno internazionale (Celano 21-24 settembre 2000)*, RGZM-Tagungen, Band 5, Mainz 2011, pp. 237-258.

ANTONA A., *Arzachena. Pietre senza tempo*, Sassari 2013, pp. 72-83.

CASTALDI E., PUGLISI S., *Aspetti dell'accantonamento culturale nella Gallura preistorica e protostorica*, *Studi Sardi*, XIX, 1964-65, pp. 59-148.

CASTALDI E., *La Necropoli di Li Muri*, in A. ANTONA, E. CASTALDI, M.L. FERRARESE CERUTI, *Arzachena. Monumenti Archeologici, breve itinerario*, Sassari 1983, pp. 29-36.

CASTALDI E., *Arzachena. Loc. Li Muri*, in "I Sardi. La Sardegna dal Paleolitico all'Età Romana", Milano 1984, pp. 284-285.

CONTU E., *La Sardegna preistorica e nuragica. La Sardegna prima dei nuraghi*, vol. I, Sassari 1997, pp. 166-172.

LILLIU G., *La civiltà dei Sardi. Dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino 1988, pp. 65-72, 193 sgg..

LILLIU G., *Arte e religione della Sardegna prenuragica*, Sassari 1999, p. 80, 83, 85, 137, 139, 143, 340, 415, 420, 421.

MORAVETTI A., ALVITO G., *Sardegna archeologica vista dal cielo. Dai circoli megalitici alle torri nuragiche*, Sassari 2010, pp. 20-21, figg. 5-6.

PUGLISI S., *Villaggi sotto roccia e sepolcri megalitici della Gallura*, in *Bollettino di Paleontologia Italiana*, n.s., V-VI, 1941-1942, pp. 123-141.

RUZITTU M., *Cronistoria di Arzachena. Dall'età della pietra ai nostri giorni*, Oristano 1948, pp. 145-155.





UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La Sardegna cresce con l'Europa



UNIONE EUROPEA

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea
Programma Operativo FESR 2007-2013

FESR - Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Asse I, Linea di Attività 1.2.3.a